

Introduzione di Egidio Bonapace – Presidente di Accademia della montagna del Trentino

Accademia della Montagna del Trentino è orgogliosa di aver dato alla stampa un'opera che va a colmare una lacuna nella storia dell'alpinismo sulle Dolomiti. Guardare il Trentino dell'800 con gli occhi di chi ci arrivava con viaggi avventurosi e ne esaltava la bellezza, servirà ai nostri ragazzi per apprezzare maggiormente una terra dalle tante sfaccettature che da sempre attrae viaggiatori curiosi delle nostre montagne e delle sue genti.

I viaggiatori vittoriani con cavalli e carrozze hanno attraversato le valli e arrampicato il fantastico mondo dolomitico nato dal mare, con i fossili stampati nelle rocce a ricordarlo. Hanno ammirato il dolce paesaggio in basso e le imponenti torri dolomitiche sorgere dai verdi pascoli e dalle boschive vallate. Un paesaggio che li invitava a sognare. I colori indescrivibili di cui si tingono le montagne fanno correre la fantasia anche oggi, luoghi incantati fonti di opere letterarie e artistiche.

E' in questa cornice che alla metà dell'ottocento inizia ufficialmente la conquista delle cime dolomitiche, ma soprattutto nasce l'interesse per l'alpinismo anche nelle Dolomiti orientali. In quel tempo gli abitanti delle vallate andavano in montagna per la caccia, la pastorizia e il taglio degli alberi, attività che non interessavano le montagne più alte, inaccessibili e velate da un alone di mistero. Si racconta come le montagne fossero abitate da orchi e streghe quando si volevano esorcizzare le valanghe di neve, le alluvioni con tuoni e fulmini, le frane e le catastrofi; al contrario le Dolomiti erano montagne gioiose abitate da folletti e fate, dove risuonavano dolci melodie: per loro una visione idilliaca.

I primi viaggiatori, turisti esploratori, che giunsero nelle valli dolomitiche, ne furono affascinati e ne descrissero le bellezze, immortalarono con schizzi e disegni le forme di quelle torri scolpite dal vento e dagli agenti atmosferici. I pionieri dell'alpinismo furono gli inglesi: botanici, geologi interessati alla formazione della dolomia, esplorarono i massicci dolomitici facendosi accompagnare da stupiti abitanti delle valli spesso cacciatori, diventando così i primi turisti, aprendo la strada del turismo alle generazioni future. Stregati dall'impressionante verticalità delle torri e dei pilastri dolomitici gli inglesi sono stati i primi a prendersi il tempo di sognare, ma soprattutto a trasmettere i loro sogni, le loro visioni e le testimonianze della bellezza delle nostre montagne; a coinvolgere tanti altri nell'avventura della conquista dolomitica. Tra le pieghe delle pareti montuose è andato via via accumulandosi un immenso archivio di pagine piene di sogni e di fatiche, di memorie storiche e armonie naturali che le Dolomiti trasmettono da sempre a tutti coloro che si soffermano ad ammirarle.

Grazie agli autori Riccardo Decarli e Fabrizio Torchio mossi dall'amore per la montagna e per la storia che per più anni si sono dedicati alla ricerca della documentazione storica con attenzione scientifica e a Mirella Tenderini, che ha tradotto con la curiosità della passione per la montagna i testi e la documentazione dall'inglese.

Desideriamo che quest'opera diventi strumento di conoscenza per le giovani generazioni e sappia infondere in loro l'interesse per la montagna, la conoscenza di un territorio che ha visto nei tempi generazioni di europei attraversare il continente mosse dalla curiosità storica, scientifica e sportiva.